

ra. Chi ne desidera la descrizione, oda ciò che ha Ricordano Malaspina Capit. 164. della Storia, parlando del Carroccio de' Fiorentini. *E nota, dic' egli, che il Carroccio era un Carro insù quattro ruote, tutto dipinto vermiglio; ed eravi suso due grandi antenne vermiglie, in su le quali stava, e ventolava un grande Stendardo dell' Arme del Comune di Firenze, che era dimezzata bianca e vermiglia, e ancora si mostra a San Giovanni. E trainavano un gran paio di buoi coperti di panno vermiglio, che solamente erano deputati a ciò, ed erano dello Spedale de' Preti. E il guidatore era franco nel Comune. E quel Carroccio usavano gli antichi per trionfo e dignitate. E quando s'andava in oste, i Conii vicini e Cavalieri il traevano dell' Opera di Santo Giovanni, e conducevano in sulla Piazza di Mercato Nuovo &c. e sì l'accomodavano al Popolo, e i Popolari il guidavano in oste. E a ciò erano deputati in guardia i più perfetti e più forti e virtudiosi Popolari della Città, e a quello si ammassava tutta la forza del Popolo &c. Dovea essere più pesante il Carroccio de' Milanesi, perchè tirato da quattro paia di grossi Buoi. Altri ci sono, che a noi lasciarono la dipintura d'essi Carrocci, e per conoscere quello de' Pavesi, convien ascoltare l'Anonimo Ticinese, il quale circa l'Anno 1330. così scriveva nell' Opuscolo suo. *Quum ad solemnem & generalem exercitum procedunt, secum ducunt Plaustrum, trahentibus pluribus paribus boum rubro panno coopertorum: quod Plaustrum Carochium dicitur. In quo Tabernaculum est ligneum, capiens aliquam hominum quantitatem: in cujus medio sublimis est perlica sursum erecta cum pomo aëreo deaurato, in qua inter alia insignia regum Tentorium ponitur, & Vexillum longissimum rubeum cum Cruce alba, & desuper ramus Olivæ. Et ita celebratis in illo Missarum solemnibus, ordinate proceditur.* Galvano Fiamma Manip. Flor. Cap. 144. descrivendo il Carroccio de' Milanesi, scrive deputato un Cappellano, *qui juxta Carrocerum* (così suol egli appellare il Carroccio) *semper Missam celebret, & vulneratis det Pœnitentiam.* Servironsi del Carroccio anche i Bolognesi, Padovani, Veronesi, Bresciani, Cremonesi, Piacentini, Parmigiani &c. Alla guardia del Carro marciavano una brigata de' più valorosi e prodi guerrieri. Dalla vista dell' Insegna ivi posta e sventolante acquistavano coraggio i combattenti. Preso o rotto il Carroccio, per lo più era perduta la pugna. Burcardo nella Lettera de excidio Urbis Mediol. scrive, che nell' Anno 1162. il soggiogato Popolo di Milano andò a presentarsi a Federigo I. Augusto cum Curru, *in quo tubicines stantes tubis æreis fortius intonabant.* Poscia lo descrive colle seguenti parole: *Stabat autem Currus multiplici robore conseptus, ad pugnandum desuper satis aptatus, ferro fortissime ligatus. De cujus medio surrexit arbor procera, ab imo usque ad summum ferro, nervis & funibus tenacissime circumtectâ. In hujus summitate supereminebat Crucis effigies, in cujus anterior parte beatus depingebatur Ambrosius ante prospiciens, & benedictionem intendens, quocumque Currus videretur.**